

Bisognerà fare grandi concessioni su questi per riuscire a vincere quella. Le ragioni politiche avranno assai meno valore che nel 1887-88 e 1891-92.

Le nuove trattative commerciali dovranno ispirarsi al principio che « *per poter vendere bisogna essere disposti a comperare* ». Si dovranno dunque consentire tutte quelle diminuzioni di dazio che potranno ottenerci, in compenso, un miglior trattamento pei nostri prodotti di esportazione.

Anche i dazi fiscali sul petrolio, sullo zucchero, sul caffè, per il tasso enorme a cui sono stati portati, sono un ostacolo gravissimo al miglioramento delle nostre relazioni commerciali coll'estero. E' così per l'America latina, come per gli Stati Uniti, per la Russia, ecc.

Converrà nei nuovi trattati vincolare non soltanto i dazii, ma anche la questione dei regolamenti sanitari e delle tariffe ferroviarie. Le une e gli altri sono troppo spesso un mezzo comodissimo per eludere i trattati. Una maggior buona fede deve presiedere per l'avvenire alle convenzioni commerciali.

Un argomento importantissimo è da sperare verrà regolato nei nuovi trattati di commercio. E' quello della nostra emigrazione e della tutela che le dobbiamo. Non è giusto vincolare il trattamento delle merci e lasciare i nostri emigranti alla mercè delle autorità di polizia degli altri paesi, assoggettati a misure odiose ed arbitrarie, come i « *permis de séjour* » in Svizzera, ec., ec. — Una volta i trattati di commercio regolavano i diritti personali dei cittadini degli Stati contraenti; bisogna ritornare a quel concetto se un risveglio di barbarie internazionali ha ciò reso necessario.

I trattati di commercio potranno allargare il mercato estero dei nostri prodotti e così giovare efficacemente alla agricoltura ed alle industrie italiane. Ma la riforma tributaria di cui i nuovi trattati potranno essere l'occasione, sarà di giovamento anche maggiore. Una diminuzione coraggiosa dei dazii che colpiscono i generi di prima necessità ed i consumi popolari, mentre sarà atto necessario ed urgente di giustizia e di moralità pubblica, aumenterà in modo prodigioso la facoltà di assorbimento del mercato nazionale e fornirà ai produttori nostri una protezione ben altrimenti più grande e più sicura di quella iniqua ed incerta che oggi vien loro dai dazii. Siano pure le riforme graduali, purchè eseguite con animo risoluto e convinto. Una però deve essere immediata e completa: l'abolizione del dazio sul grano, dazio che rappresenta una enorme e scandalosa spogliazione delle masse popolari e delle classi meno agiate a beneficio di alcune migliaia di latifondisti e di proprietari di terre lavorate coi vecchi e meno perfezionati metodi di coltura. Il monopolio degli agrari, i cui interessi sono contrari a quelli dei veri agricoltori, come è provato dalle statistiche, non ha aumentato la produzione nazionale del grano. Perciò esso incombe come una maledizione feroce e continua sul popolo italiano. L'albero della ingiustizia e del privilegio, che gli agrari hanno piantato e le cui radici anche recentemente sono state innaf-

fiare di sangue, copre colla sua ombra pestifera l'Italia intera. Non ci sarà pace, nè giustizia, nè progresso in Italia, finchè non sarà definitivamente abbattuto il sindacato mostruoso degli agrari.

Il compito più urgente della democrazia deve essere, concluse il Giretti, quello di rivolgere tutte le sue forze riunite per gettar giù ciò che Cobden chiamava a ragione, *la chiave di volta nell'arco del monopolio* e per affermare solennemente e consacrare nella legislazione italiana il grande e civile principio, già proclamato dalla Rivoluzione francese, che « *le imposte sono dovute esclusivamente allo Stato e per fini di pubblica utilità* ».

LA RELAZIONE

sul conto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato 1897-98 ¹⁾

VI.

Le differenze tra le spese effettive ordinarie preventivate e quelle accertate nell'esercizio 1897-98 si dividevano come segue:

Ministero del Tesoro; un aumento di 8.8 milioni prodotto principalmente: — per 2.5 milioni per la creazione di nuova rendita 4.50 per cento al netto in cambio di debiti redimibili ed in anticipata estinzione dei Buoni del Tesoro a lunga scadenza; — per 5.8 milioni per costruzioni ferroviarie, sia per certificati trentennari, sia per maggiori corrispettivi chilometrici; — una diminuzione di 1.1 milioni sugli interessi pei Buoni del Tesoro e di 8.1 milioni per minori anticipazioni alle Casse ferroviarie per gli aumenti patrimoniali.

Ministero delle Finanze; un aumento di 1.6 milioni quasi completamente per maggiori restituzioni di indebite riscossioni e per maggior compra di sali e maggiori spese di liti nell'azienda delle privative; — una diminuzione di 2.4 milioni dovuta per 1.7 milioni a minori vincite al lotto e per il rimanente a cause diverse.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti presenta una maggiore spesa di L. 130,000 compensata in parte da una economia di 100,000 lire.

Ministero degli affari esteri; anche qui non vi è che una economia di L. 58,000 nei telegrammi e di 51,000 per indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari.

Ministero della pubblica istruzione; un aumento di spesa per L. 700,000 dovuto, dice la relazione « a maggiori stipendi, assegni e propine al personale insegnante il quale, non che dare la presunta economia per temporanee vacanze di posti, ha avuto bisogno d'essere continuamente accresciuto per l'incremento della popolazione scolastica ».

Ministero dell'interno; si trova un aumento di spesa di 3 milioni sul capitolo *opere pie* per sus-

¹⁾ V. i num. 1355, 1356, 1357, 1358 e 1359 dell'*Economista*.